

I sindacati lamentano aumenti irrisori che vengono divorati dalla crescita delle tasse regionali

I pensionati non ce la fanno

CRISI

La condizione dei pensionati sta peggiorando vistosamente, parola dei sindacati che valutano al 46 per cento la parte dei pensionati italiani che fatica ad arrivare alla fine del mese e si ritrova costretta a rimandare pagamenti, a intaccare i propri risparmi, a chiedere aiuto.

Eppure i pensionati, per

quanto in evidenti difficoltà, continuano a svolgere un ruolo strategico nell'ambito della famiglia, in particolare verso figli e nipoti che hanno perso il posto di lavoro o che non riescono a trovarlo o che hanno bisogno di supporto in assenza di servizi (vedi asili nido).

«Dopo due anni di battaglie sindacali, siamo riusciti a superare il blocco della ri-

valutazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo (1.504 euro lordi mensili)», scrivono in una lettera aperta i sindacati dei pensionati Cgil, Cisl e Uil di Cuneo. «Ma il governo nel ripristinare la rivalutazione sino a 6 volte il minimo (3.008 euro lordi mensili) ha modificato le aliquote, riducendo nella sostanza gli adeguamenti. Dal 2014 le pensioni fino a 1.504 euro lordi sono rivalutate dell'1,2%, da 1.504 a 2.005 euro dell'1,08%, da 2.006 a 2.506 dello 0,90%, da 2.507 a 3.008 solo dello 0,50%».

Si tratta di aumenti molto bassi. Una pensione di 1.500 euro lordi ad esempio ha avuto un aumento di 18 euro lordi al mese.

«Anche la Regione Piemonte deve cambiare registro. Molto negativo è il giudizio sulle nuove aliquote dell'addizionale Irpef. In taluni casi (per le pensioni tra 5 e 6 volte il minimo) gli adeguamenti perequativi corrispondono con l'aumento dell'addizionale regionale».

g.s.